

che giorno è

— È il giorno in cui alcuni personaggi che rappresentano Bossi, la Lega e dunque tutto lo schieramento di Berlusconi, svelano il loro volto ostile, xenofobo, seminano paura e minacce.

Gli alleati di Berlusconi si danno da fare per abbassare il livello civile del Paese. Gli rispondiamo che non ci riusciranno.

— È un giorno di frustrazione per il dopo candidature.

Dice il presidente del Senato Mancino che "ognuno ha dato il peggio". Ma il peggio del peggio lo denunciano due dimostrazioni. I giovani di Forza Italia protestano davanti al quartiere generale del loro partito (via dell'Anima a Roma) e dimostranti di AN si sono fatti sentire davanti agli uffici di FI a Napoli.

— È il giorno di Rutelli a Bruxelles.

Chi guida l'Ulivo nel 2001 oggi incontra chi ha fondato l'Ulivo nel 1996, Romano Prodi. Ma Rutelli incontra anche i Commissari e i parlamentari della capitale europea. Rutelli dice con molto orgoglio che ci siamo meritati il prestigio che l'Italia ha in Europa.

— È il giorno dell'attentato di Lodi contro l'azienda Monsanto, multinazionale della produzione transgenetica.

Sapremo dalle indagini se è un episodio della guerra ecologica cominciata a Seattle. Un drammatico e rischioso atto di violenza resta tale qualunque sia la motivazione.

— È il giorno in cui molti si domandano, negli Stati Uniti e in Europa: che America è quella di Bush.

Fa spiare la Cina come ai tempi di Eisenhower, tratta male l'Europa (ma anche il suo paese) dando via libera ai gas nocivi e tiene la corda tesa con la Russia come se ci fosse ancora la guerra fredda?

— È il giorno in cui Milosevic resta in prigione.

Ma su una cosa almeno è stato rassicurato. Benché Carla Del Ponte e la giustizia europea insistano, il governo jugoslavo non intende cedere il suo prigioniero. Milosevic risponderà in Serbia di reati commessi in Serbia.

— È il giorno in cui una lussuosa nave passeggeri è stata sequestrata per contrabbando.

Le mitiche "crociere dell'amore" (ricordate la serie televisiva "Love Boat") stanno rivelando di avere un sottofondo che non ha niente a che fare con la felicità di una vacanza di mare.

— È il giorno in cui si torna a discutere del fumo passivo. Vuol dire che ti costringono a respirare il fumo degli altri mentre stai lavorando, dunque non ti puoi sottrarre. Vuol dire avere scoperto che il fumo passivo fa più vittime del fumo volontario. Vuol dire una grave ingiustizia di alcuni di noi verso gli altri.

Assicurazioni: gli aumenti delle compagnie vanno oltre il tetto d'inflazione

Aereo spia. I cinesi cercano i segreti dell'aereo spia, ma permettono ai diplomatici americani di incontrare l'equipaggio.

Martedì nero. Giornata nera per le Borse. Milano perde il 2,5%. A Wall Street i titoli tecnologici sfiorano il crollo.

Aumenti record. Caro assicurazioni: nessuna compagnia rispetta il tetto d'inflazione.

Ecco la lista. Arriva l'indagine Istat sulle assicurazioni auto: quasi tutti gli aumenti superano il tasso d'inflazione programmato.

Crollano. Ondata di vendite a Wall Street. Il Nasdaq sprofonda a -5. Tremano tutte le piazze europee.

Non consegnerò Slobo. Il presidente jugoslavo dice no al tribunale dell'Aja e no al ricatto di aiuti in cambio di Milosevic.

Toccato il peggio. Accuse del presidente del Senato Mancino alle forze politiche: sulle candidature è stato toccato il peggio.

La mappa dei rincari. Assicurazioni RC auto: arriva l'ondata dei ricari, pronta la lista delle nuove tariffe.

La borsa scivola. Piazza Affari perde due punti e mezzo sull'onda della partenza negativa di Wall Street. Il Nasdaq affonda.

Politica. Ormai ci si avvicina sempre di più a domenica 13 maggio giorno del voto.

Abbassare i toni. Da alcune parti, e da una in particolare, l'appello di Ciampi è sempre di più disatteso. Si attaccano le persone sul piano personale e ci riferiamo naturalmente a Silvio Berlusconi.

Proteste. Diamo voce alle proteste delle categorie: stasera i pompieri

Ecco i rincari. In arrivo la mappa dei rincari delle assicurazioni. Gli automobilisti potranno disdire la polizza anche all'ultimo minuto se l'aumento supererà l'inflazione.

No all'estradizione. Respinta la richiesta di scarcerazione di Milosevic. Sarà processato in patria.

L'aereo spia. I cinesi avrebbero fatto manbassa delle sofisticate apparecchiature a bordo dell'aereo spia.

Carissimo motorino. Assicurazioni crudeli con i motorini. Le tariffe aumentate del 1000% in tre anni.

Schiaffo a Bush. I cinesi ignorano l'ultimatum di Bush e smontano pezzo a pezzo l'aereo spia americano.

Al rogo al rogo. Guerra al cibo transgenico. In fiamme un deposito della Monsanto, gli attentatori firmano con una scritta: assassini.

Bush ci chiedi scusa. I diplomatici americani incontrano l'equipaggio dell'aereo spia. La Cina insiste: Washington deve chiedere scusa.

Sindrome cinese in Borsa. La crisi con la Cina contribuisce a far crollare Wall Street. Il tonfo trascina le Borse europee.

Milosevic processato in patria. Milosevic resta in carcere. Sarà processato in patria.

tg1

tg2

tg3

rete4

canale5

italia1

tmc

L'America ritira le navi ma resta la tensione. Pechino chiede di fermare i voli di ricognizione: vostra la responsabilità dell'incidente

Aereo spia, Bush minaccia la Cina

Gli Usa chiedono la liberazione dell'equipaggio. I cinesi a bordo dell'Ep-3 a caccia di segreti

Bruno Marolo

WASHINGTON Le relazioni tra Cina e Stati Uniti sono a rischio: lo ha detto il presidente Usa, chiedendo il rilascio immediato dell'equipaggio dell'aereo spia atterrato due giorni fa in territorio cinese dopo la collisione con una caccia di Pechino. Il presidente cinese Jiang Zemin non vuole cedere: sostiene che gli americani non hanno alcuna ragione di protestare, anzi dovrebbero scusarsi per aver violato lo spazio aereo cinese. Il governo di Pechino «si riserva il diritto» di affrontare il problema a modo suo. Non sono soltanto parole. Secondo una fonte del Pentagono citata dalla CNN, i militari cinesi stanno smantellando gli strumenti elettronici a bordo del ricognitore EP-3, atterrato nell'isola di Hainan. Vogliono evidentemente esaminarli per scoprire i segreti della tecnologia americana.

Bush ha deciso di non accettare il fatto compiuto. Ha la necessità urgente di riportare in patria i 21 uomini e le tre donne dell'equipaggio dell'aereo spia, rimasto in mano ai cinesi dopo aver urtato e fatto precipitare in mare una caccia della loro aviazione. Dopo aver pregato e minacciato per due giorni, i diplomatici americani in Cina hanno finalmente potuto incontrare l'equipaggio, segregato in un albergo di Hainan. «Posso confermare che stanno tutti bene», ha detto il segretario di stato Colin Powell. Forse

anche questa concessione ha avuto un prezzo. Il comando americano ha ritirato i tre cacciatorpediniere che avevano preso posizione al largo di Hainan. Secondo la versione ufficiale, la Cina ha rifiutato l'aiuto che le veniva offerto per le ricerche del pilota disperso in mare, e le navi americane hanno potuto riprendere la navigazione verso la base di Guam nel Pacifico. George Bush già lunedì aveva chiesto «la restituzione immediata dell'aereo, senza ulteriori ispezioni», e accusato la Cina di «atteggiamenti incompatibili con le consuetudini diplomatiche e con-

trari al desiderio di migliori rapporti». L'aereo spia doveva essere considerato «territorio sovrano degli Stati Uniti». «Se l'aereo - ha replicato Jiang Zemin - è territorio americano, perché mai è atterrato in Cina? Ogni pretesa di immunità è fuori questione. La Cina ha tutti i diritti di gestire la situazione. Abbiamo prove sufficienti - ha incalzato Jiang Zemin - del fatto che l'aereo americano ha investito il nostro caccia. La Cina è la vittima, gli Stati Uniti hanno tutta la responsabilità e dovrebbero chiederli scusa. Per prevenire altri incidenti, l'aviazione ame-

ricana deve cessare i voli di ricognizione lungo le coste cinesi».

Jiang Zemin non ha ripetuto le accuse di aver violato il cielo della Cina, avanzate in un primo tempo dal ministero degli esteri. Il comando americano sostiene che il ricognitore EP-3 si trovava nello spazio aereo internazionale quando è stato affrontato da due caccia cinesi, uno dei quali lo ha urtato e costretto a un atterraggio di emergenza. Ma tutto questo, ormai, sta diventando irrilevante. Il problema che toglie il sonno ai generali del Pentagono, una volta assicurata l'incolumità

dell'equipaggio, è la sorte degli impianti che consentono all'EP-3 di captare a chilometri di distanza segnali radar, comunicazioni radio e perfino fax. In situazioni come queste, gli equipaggi americani sono addestrati per distruggere tutte le apparecchiature che potrebbero cadere nelle mani di una potenza rivale. Ma gli esperti di tecnologia militare spiegano che anche in questo caso i cinesi potrebbero ricavare una quantità di informazioni sul tipo di dati che gli americani stanno raccogliendo ai loro confini, e sul modo in cui vengono elaborati.

Gli Stati Uniti sorvegliano con inquietudine i preparativi strategici della Cina, che sta concentrando un grande numero di missili sulla costa davanti a Taiwan. Il presidente Bush deve decidere se vendere a Taiwan i radar antimissile Aegis. La Cina ha detto in tutti i toni che questo sarebbe considerato un atto ostile. Bush deve scegliere: continuare la rotta di collisione con un paese che diventa sempre più forte e minaccioso, o cercare un compromesso per salvare insieme la faccia e quel poco che resta del dialogo fra Cina e Stati Uniti.



L'aereo spia americano fermo sulla pista dell'aeroporto dell'isola di Hainan

A Washington le due delegazioni chiudono l'incontro con una divisione netta sul trattato di Kyoto: ora tutto è più difficile

Usa irrimovibili sui gas, Europa delusa

WASHINGTON Gli Usa sono irrimovibili sul trattato di Kyoto: lo ha detto il ministro dell'Ambiente svedese Kjell Larsson, al termine dell'incontro tra la delegazione Usa e la responsabile dell'agenzia Usa per l'ambiente, Christine Todd Whitman. «Siamo delusi», ha aggiunto Larsson, spiegando che la controparte americana non ha offerto alcuna apertura e che ora tocca all'Europa assumere la leadership per attuare il trattato sul clima, anche se il no degli Usa renderà tutto più difficile.

Una licenza di inquinare per i paesi ricchi, qualche soldo di risarcimento per i poveri. È questa l'unica ricetta proposta dalle industrie ameri-

cane, di fronte alle proteste dell'Europa per la minaccia di affossare il trattato di Kyoto. Una delegazione dell'Ue ha esposto la sua preoccupazione a Christine Whitman, ministro americano dell'ambiente. La signora Whitman ha ascoltato con un certo imbarazzo. Ella stessa aveva assicurato ai colleghi del G8, riuniti a Trieste, che il governo di George Bush avrebbe preso provvedimenti per ridurre gli scarichi di anidride carbonica nell'aria, considerati dagli scienziati la causa principale dell'effetto serra. Ma al suo ritorno in patria si è trovata di fronte a un fatto compiuto: Bush ha dichiarato che deve dare la priorità alle esigenze delle industrie a corto di

energia e non ha alcuna intenzione di sottoporre al Senato per la ratifica il trattato di Kyoto per la protezione dell'ambiente. Christine Whitman ha potuto soltanto confermare le indicazioni di Bush: gli Stati Uniti vogliono mettere da parte gli accordi di Kyoto e sostituirli con un nuovo trattato internazionale, che coinvolga anche i grandi inquinatori del terzo mondo, come Cina ed India.

Questo approccio è inaccettabile per l'Europa. «La proposta - ha dichiarato Margot Wallstrom, commissario Ue per l'ambiente - di cercare una nuova intesa coinvolgendo un maggior numero di paesi riflette una mancanza di comprensione della real-

tà politica. Sarebbe come appoggiare l'unità europea su una base diversa da quella dell'attuale unione: un'utopia che servirebbe soltanto a perdere tempo. Il trattato di Kyoto è la piattaforma su cui dobbiamo costruire». Il trattato impegna i paesi che lo hanno firmato a ridurre le emissioni di anidride carbonica entro il 2012. Agli Usa, che scaricano nell'aria un quarto dei gas inquinanti prodotti nel mondo, si chiede una riduzione del 7,2% rispetto al livello del 1990. In realtà, negli ultimi dieci anni le industrie americane hanno aumentato le emissioni di un altro 15% e non sono affatto disposte a fare marcia indietro.

Ancor più chiaro del ministro Whitman è stato Frank Maisano, portavoce di una «Coalizione per il clima mondiale» sostenuta dagli industriali. «Non so - ha detto - che cosa potranno fare i politici. Occorre affrontare la situazione da un angolo diverso, e credo che ci voglia un approccio tecnologico fondato sulle leggi del mercato». Traduzione: un nuovo trattato dovrebbe stabilire «quote di inquinamento» che si potrebbero comprare. Se un paese fosse al di sotto della quota massima di inquinamento tollerata, un altro potrebbe pagargli per avere il permesso di scaricare gas al suo posto. In questo modo, secondo gli industriali americani, si

incoraggierebbero nazioni in via di sviluppo come la Cina ad adottare tecnologie meno inquinanti, anche se più costose.

Dopo gli Stati Uniti la delegazione europea visiterà Cina, Iran e altri paesi asiatici, nel tentativo di ricostruire un minimo di consenso in vista della conferenza dell'Onu sull'ambiente che si riunirà a New York il 21 aprile. L'appuntamento successivo sarà il vertice di Bonn, che in luglio dovrebbe dare il via all'applicazione del trattato di Kyoto: un obiettivo che sembra sempre più difficile da raggiungere. Da Firenze Giuliano Amato ha voluto esprimere il profondo dissenso dell'Italia dalla politica ambientale di Bush: «Il problema del rispetto ambientale è un problema di cittadinanza: noi non dobbiamo fare ai figli del ventunesimo secolo la fine dei dinosauri e sarebbe stupido se il paese più avanzato del mondo non capisse questo».

b. m.

Dalla politica estera all'ambiente passando per l'economia in America soffia un vento retrò. Il peso delle lobby che l'hanno finanziato e dell'ala dura repubblicana

Il presidente Usa prigioniero degli ultrà della destra

SEGUE DALLA PRIMA

Contro i giudici che non piacciono alla destra. "Bush sta mettendo in piedi il governo più conservatore dei tempi moderni, che in impegno ideologico in fatto di nomine supera persino il primo Reagan", aveva commentato il Washington Post. Non era per finta. Fanno sul serio. Può anche darsi che l'America di Bush abbia nostalgia del passato. Che il nuovo presidente voglia imporsi come emulo di Ronald Reagan, imporre una «rivoluzione», accentuare lo strappo con la gestione precedente. Tutte le nuove amministrazioni prendono in qualche modo le distanze da quella che l'ha preceduta. Persino

quando la successione avviene in seno alla stessa parte politica. Lo fece anche Bush padre, quando promise un'America «più gentile» di quella di Reagan. Bush figlio ha infilato invece, nel giro di poche settimane, una sfilza di strappi senza precedenti. Da lasciare allibiti non solo coloro che avevano creduto alle rassicurazioni che l'esordio delle nuove politiche sarebbe stato «prudente», anzi «umile», come aveva promesso lo stesso Bush (di «umiltà della vera grandezza» aveva parlato nell'unico discorso dedicato alla politica estera durante la campagna elettorale, «proietteremo la nostra forza con umiltà», aveva ribadito presentando Powell al Di-

partimento di Stato). Ciascuno degli episodi di questi giorni poteva essere considerato come un incidente. Insieme segnano la più sconvolgente svolta della politica della massima potenza mondiale nel giro di così poco tempo. Le pattuglie lungo le coste cinesi potevano essere routine. Ma perché si sono nelle ultime settimane intensificate al punto da far dire ai russi che l'incidente «se l'aspettavano», se non altro per ragioni puramente statistiche? Il regolamento della guerra tra spie prevede ritorsioni e rappresaglie. Ma era necessario che ne espellesero in un colpo solo 50 diplomatici russi? L'America ha fallito le politiche energetiche, rischia

che vada via la luce quest'estate? Ma era necessario stracciare Kyoto? Clinton aveva faticosamente giostrato con l'opposizione del Congresso ad impegni internazionali Usa in materia di ambiente; aveva litigato, ma anche dialogato con gli europei in materia di commercio; aveva tentato di costruire un compromesso tra le due Coree, un accordo che disinnescasse i futuri detonatori; si era impegnato, di concerto con gli europei, nei Balcani; aveva dato, sia pure tra i mugugni del Pentagono, che non accetta l'idea che i propri militari possano essere giudicati da altri, l'assenso a al tribunale internazionale contro i crimini di guerra; si era impegnato

sino allo spasimo, nel mettere d'accordo israeliani e palestinesi, anche se non ci era riuscito. «Clinton era ossessivo», ha detto Bush. Ma era davvero necessario demolire sistematicamente, brutalmente, tutto questo solo per distinguersi dal predecessore? Ad essere esterrefatti non sono solo gli europei, che lo scoprono «inquinatore del mondo libero», o i russi e i cinesi che potrebbero anche aver voluto metterlo alla prova. Lo sono anche e soprattutto i commentatori americani. La cosa per molti sconvolgente è che Bush presidente è peggio, molto più a destra, molto più reazionario del Bush contro cui avevano messo in guardia. La realtà pur-

troppo ha superato la propaganda elettorale dei democratici. Cosa sta succedendo?, è la domanda non retorica, ma sinceramente angosciata, che si pongono anche coloro per cui l'America di questo secolo è stato un faro, non il male da esecrare. Una possibile risposta è che ci sia l'incertezza degli esordi, abbiano strafatto, le decisioni di Bush risentano delle liti tra i suoi diversi consiglieri, i duri come il vice Cheney e il capo del Pentagono Rumsfeld e la consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, e i pragmatici come il segretario di Stato Powell, o la segretaria all'ambiente Christine Whitman, platealmente scavalcata a destra dal loro

capo. «La cosa davvero inaspettata è che gli uomini disciplinati di Desert Storm, che si erano messi insieme per riconquistare il potere siano diventati così indisciplinati una volta al governo», il modo come l'ha messa un ex collaboratore di Clinton. È l'interpretazione ottimistica. Era successo anche con Reagan. Poi gli estremisti erano stati emarginati. L'altra spiegazione che viene avanzata è che Bush sia inesorabilmente prigioniero delle ali estreme che lo hanno sostenuto, la business lobby e gli ultrà religiosi. Tanto più prigioniero quanto è stato eletto di strettissima misura.

Siegmond Ginzberg